

BIBL. NAZIONALE
CENTRALE-FIRENZE

154

6

151.6 LA

SPADA AL CUOR DI BABILONIA

RISPOSTA A PRETE

GIACOMO PRINETTI

PER

VINCENZO BELLONDI



Va, piccolo libro, su per quelle colline onde portai il Vangelo, sprezzando mia vita ed insegnando a chi porta la verità che colla morte della carne la si propaga. — Va e quando ti metteranno in un canto e prenderanno il Vangelo, avrai finita tua missione.



STRADELLA

TIPOGRAFIA DI GIUSEPPE PEREA

1870

NARRAZIONE



A tutti è noto come il dì 25 maggio il Prinetti mi fece avvertire che voleva discutere con me, e come, andato subito da lui a Montubeccaria, egli non voleva che una discussione epistolare da stamparsi al fine d'essa. Stando così la cosa non era necessario chiamarmi a Montubeccaria. Su ciò stampai un foglietto col titolo: Montubeccaria e l'Evangelista di Stradella, al quale fu risposto con un altro foglietto: ed il dì 2 giugno con un altro mio stampato entrai in discussione. Il Prinetti mi rispose con una lettera assicurata i di cui argomenti non lo dichiarano di certo credente nel Vangelo. In essa mi diceva, come dice nel suo libro, che non stampava foglietti perchè ne l'aveva pregato il signor Sotto-Prefetto di Voghera (e via le contraddizioni di fatto), come se le autorità non lasciassero libere le coscienze. So che il signor Sotto-Prefetto cerca e procaccia la quiete a seconda de' doveri del suo ufficio, nulla più. Ma può darsi che il signor Sotto-Prefetto abbia ciò detto, se lo si è fatto dubitare che gli evangelici siano stati contumaci alle leggi, ma io domando, dove son stati contumaci? in America? Allora stampai un altro foglietto intitolato: Indignazione, in cui pregava il Prinetti di stampare la sua lettera.

Dopo alquanti giorni mi scrisse che l' avrebbe stampata con qualche aggiunta, ma invece della lettera uscì un libro i cui argomenti sono: o credere nella chiesa romana e mettere infallibile ciò che ella dice, altrimenti non si può essere cristiani.

Egli è molto tempo che il Prinetti va rimuginando nel suo capo il mezzo d' arrestare la evangelizzazione d' Italia e quantunque i preti vendano per fino Cristo in sacramento (com' essi l' estimano) pure ora si domano i libri, sapendo che io non posso fare altrettanto, così con le ricchezze, che forse sono il sangue della vedova, s' insultano i famelici dicendo: noi doniamo gratis. Oltre ciò sapendo che io non appartengo alla chiesa riformata, con sarcasmi farisaici mi si chiama e mi si scrive: il protestante. Io non sprezzo la chiesa riformata stante che ciò che ha di buono è del Vangelo, e ciò che ha di cattivo è quanto le rimane di Roma fin da quando se ne separò protestando contro al papa.

Non voglio appartenere a chiese con titoli umani, poichè sono di già peccatore senza caricarmi dei peccati altrui. — Dio ha dato Cristo ed ha detto: credete in Lui, nulla di più, siate fratelli e non papi e papini; ecco cosa predica chi va di luogo in luogo, come dice il Prinetti, e non si ferma a nutrirsi del gregge, ma vi stà finchè Dio suscita e conferma dei cristiani co' quali è perpetuo l' amore e continue le notizie.

* Il Prinetti dunque non colla Bibbia, ma con la povertà umana scrive un libro, com' egli dice, per conforto dei buoni, senza notare che i buoni de' preti sono i cattici d' Italia.

EPILOGO DEL PICCOLO LIBRO DI B. PRINETTI

Leggendo il libro di Don Prinetti mi pareva vedere una pignatta di ceci posta al fuoco e che col bollire dell'acqua si corressero dietro andando su e giù, ma erano sempre i medesimi ceci. In grazia, signor Prinetti, perchè avete scritto così confusamente, voi *collaboratore d'una società pei buoni libri*? Avendo studiato umanità e retorica fate di simili cose? Forse non ignorate che i più gridano scienza là dove non intendono nulla, e così avete fatto come Leibnizio che per farsi accettare con applauso in una certa società scrisse una cosa di cui egli stesso non intendeva il senso. Per quanto ho inteso, nel vostro libro voi trattate queste undici cose, sendovi dappertutto i medesimi ceci. — Dite che il mio scritto non è intelligibile — Dite che se si è salvati per Cristo non importa far male — Dite che io falso il catechismo,

NOTA - Non vi paia strana l'idea di pignatta, perchè in altra circostanza l'usa anche Ezechiele (Ez. XI); nè crediate mica voglia dire che il Prinetti sia tondo come l'O di Giotto, ma la confusione è sempre in chi contrasta la verità.

perchè siam salvati per opere sì, ma pei meriti di Cristo, e dite che il papa non è dio in terra — Accennate d'aver vinto un evangelico — Domandate di quale Bibbia ci dobbiamo servire — Che per confessione de' protestanti le Bibbie protestanti son false — Gli evangelici non conoscono la Bibbia, perchè bisogna l'abbiano ricevuta per una autorità infallibile, e dite che senza mettere l'autorità infallibile non si può ammettere la Bibbia e, secondo voi, questa autorità è la chiesa romana — Per confessione dei protestanti i cattolici hanno la vera Bibbia, cioè, i protestanti approvano che è buona perchè danno in mano del popolo anche la versione del Martini — Dite che gli evangelici non possono interpretare la Bibbia contro la chiesa cattolica, perchè essa è la conservatrice della Bibbia — Che le accuse contro alla chiesa cattolica sono prodotte solamente dall'ignoranza — Che gl'ingegni più grandi del mondo sono cattolici.

Non giova ripetere che in tutte queste parti sono i medesimi ceci che si corrono dietro, ma da quanto si legge nel principio del vostro libro ho a fare con un letterato: non vorrei foste un letterato pettegolo, che allora vi canterei quei versi del Giusti:

- Somigli uno scaffale
Di libri a un tempo idropico e digiuno,
Grave di tutti, inteso di nessuno;
- O meglio un arsenale
Ove il sapere, in preda alle tignole,
Non serba altro di sè che le parole.

I.

Sfidato dal signor Prinetti credetti ragionevole lasciare ogni contumelia e venire subito a quella discussione che sola deve interessare a me ed al popolo. perciò accennai subito la croce di Cristo od il beneficio di sua morte, beneficio che come è prezioso a me, altrettanto dovrebbe essere prezioso al Prinetti. Ma che? Il Prinetti si confuse nella nebbia di vani ragionamenti.

Io misi innanzi tre leggi della Scrittura, le quali non dovrebbero essere ignorate da nessun cristiano, la prima d'esse è la legge di peccato o della imperfezione, la quale è in tutti gli uomini. La legge di Mosè, che è legge di Dio, per conseguenza perfetta, altro non è che la condanna degli uomini, così tutti fummo rinchiusi sotto peccato, perchè se volessimo parlare della coscienza, essa pure ci condanna quasi peccatori. La Scrittura dunque dice che l'uomo è morto nei falli e nei peccati, e come morto egli è chiaro che non si possono far frutti di vita eterna. Quando adunque noi avremo sviluppati gli argomenti biblici che riguardano a queste due leggi troveremo, ciò che possiamo già vedere da queste poche righe, cioè che è impossibile la salute per le opere della legge, la quale legge è la domanda di giustizia senza dare la forza di operare giustamente: p. es. la istessa legge degli uomini dice: fate il bene, — ma non ci dà la forza per fare il bene, perchè se ne

desse la forza non sarebbe più legge, ma sarebbe grazia: nè la legge premia coloro che non fanno il male, perchè il far bene è un nostro dovere. Giachè la legge di Moisè condanna l'uomo, non è per essa che si possa aver salute, se la salute fosse per il ben operare della legge, non era necessario che Gesù Cristo venisse. Ma qui la ignoranza o la malizia del prete, facendo da maestro a Dio, risponde: Siam salvati per Cristo dunque facciam il male. Così gli avversarii di questa dottrina rispondevano all'apostolo Paolo, ma ei dimostra che Cristo è venuto per toglierci la condanna della legge e pagare il nostro debito con il suo sangue. Pagato dunque questo debito ha soddisfatta la giustizia di Dio: vorrà ora Iddio essere pagato due volte, cioè una volta da Cristo ed una volta da noi? questa cosa non la farebbe neppure un uomo inverso ad un suo debitore. Dunque possiam fare il male? Rispondo, che Cristo ha redenta l'anima, ma abbiamo ancora la carne, nella quale vi è la legge del peccato, perciò è impossibile che noi possiamo essere scevri di colpe, però considerato che Cristo è il nostro sommo sacerdote e che non c'è altro mezzo onde sia tolto il peccato se non se per il sangue di Cristo, egli è chiaro che nessun peccato ci può esser tolto salvo che per Cristo.

Diceva che la legge non dà forza per non fare il peccato, ma Cristo invece dice chiaramente che senza Lui non possiamo far nulla, e in Lui possiamo fare ciò che è bene; e dice in Lui, perchè ad ogni cri-

stiano è promesso lo spirito del Signore, del quale spirito l'uomo polluto nel peccato deve nascere di nuovo in Cristo; e questa è quella legge di spirito che accennai. Sendo dunque in Cristo siamo in Dio, che è perfetto, ed essendo nel perfetto possiamo combattere l'imperfetto o il peccato che è nella nostra carne. Conoscendo la legge di Dio conosciamo non già il nostro padre ma il nostro giudice, quindi le opere buone che son fatte senza essere cristiani sono opere di timore non già opere d'amore; le opere che fa il cristiano sono opere di amore non già di timore; e se son opere di timore è quel timore che un buon figliuolo ha pel suo padre, facendo ogni possibile per essere riconoscente all'affetto paterno. Una prova dunque che alcuno è cristiano è quando opera giustamente ma è opera di Cristo, dunque siamo salvi per fede, perchè per fede Cristo opera in noi — dunque la salute è per la croce di Cristo che ci ha tolto il peccato e ci ha donata una legge di grazia o di spirito, perciò la vittoria è della grazia per la quale il cristiano opera. Queste cose sono comprese da chi è cristiano, non c'è dunque a meravigliarsi se il Prinetti non le comprende.

Il papismo invece dice che (secondo il Prinetti) si salva per il fuoco del purgatorio, ma per i meriti di Cristo — questa è bella, chi può spiegarla? i meriti di Cristo dunque non bastano, ma ci vuole il purgatorio — io rispondo che i meriti di Cristo bastano per il purgamento delle nostre anime, ma

per ingrassare il prete ci vuole il purgatorio di cui Cristo non ha mai parlato.

Le cose dei preti son tutte così: si sposi una parente e si paghi, allora non sarà più parente ma fino a quando ammaglierete questo povero popolo?

Il Prinetti sostiene con faccia tosta che io falso il catechismo, perchè ho detto che il catechismo mette a parte Cristo e pone la salute in cose di invenzione umana, ma negli stessi scritti del Prinetti si vede la conferma di quanto ho detto. Il Prinetti dice che il papa non è dio in terra, lo so, ma questo ci fu insegnato fin da piccini. Ma il prete è così che alle volte si vergogna di quelle cose che egli dà ad intendere di credere; infatti altro è il papismo che si predica in Italia ed altro è quello che si predica fra le nazioni che hanno il Vangelo.

Il Prinetti dice che quanto dissi sul beneficio della morte di Cristo non è intelligibile, io non son sì pazzo da difender me stesso, ma che sia o no intelligibile nol so, questo so che il Prinetti lo intese e n' ebbe paura — fuggì e si avvolse nella nebbia dei suo' ragionamenti.

II.

Abbiám risposte a tre delle cose toccate dal Prinetti ed abbiamo cercato di collocarle in quel posto che meritano. La quarta cosa è che il Prinetti accenna d' aver vinto un evangelico — e perchè non

vince ancor me? Signor Prinetti, ci voglion ragioni e non parole vane se il vincer consistesse nel dire: ho vinto; il Prinetti avrebbe vinto prima che avessimo incominciato la disputa, ma così non istà la cosa. Sappiamo che un giovane cristiano scrisse lettere al Prinetti, e sappiamo che la cosa finì senza toccare argomenti biblici; il Prinetti rifiutò le lettere dicendo: ho vinto — cioè vinse fuggendo, e così avrebbe fatto con me se mi fossi lasciato tirare a scriverli lettere: ma io conosco la pecora. Però, signor Prinetti, siete ancor in tempo, fatevi coraggio, non scappate nella nebbia, ma venite alla vera discussione.

III.

Di qual versione della Bibbia ci dobbiamo servire?

Piccolo cenno per togliere l'incredulità che il Prinetti può aver sparsa col suo scritto.

L'antico Testamento fu quasi tutto scritto nella lingua di Canaan o lingua giudaica, dai Targùmi lingua santa, poi chiamata lingua ebraica. Lo studio delle altre lingue Semitiche (quando si consideri che molte di esse son morte e l'epoca in cui son morte) lo studio di quelle lingue è una dimostrazione evidente dell'antichità del vecchio Testamento.

Versione della Bibbia e lingua del nuovo Testamento.

I Greci parlavano varii dialetti, Dorico, Jonico, Attico ecc. in questi dialetti scrissero molti valenti uomini della Grecia, p. es. Pindaro, Teocrito ed Ebone scris-

sero nel dialetto Dorico. Quando la libertà dei Greci fu distrutta da Filippo, re di Macedonia, dai dialetti greci si formò l'Ellenico. Dopo Alessandro nacquero altri due dialetti, il Macedone e l'Alessandrino; ed in Alessandria (Egitto) fu fatta la versione de' settanta, ma poichè i traduttori erano ebrei, si formò quella lingua in cui fu poi scritto il nuovo Testamento. Nessuna parte della Scrittura fu scritta in latino, i preti dunque hanno una versione latina come noi una in italiano e dopo tanto tempo essi pure ne fecero una in Italiano.

I manoscritti. Si sa che fino all'epoca della stampa il mondo era pieno di manoscritti della Bibbia; e dal confronto di molte centinaia d'essi fu stampato il testo Greco, da tutti già ricevuto. Or se impossibile fu alterare la Scrittura prima della stampa, tanto meglio l'alterazione sarebbe scoperta dopo la stampa.

Libri della Bibbia. In quanto ai libri del nuovo Testamento e papisti e sì detti protestanti e noi siamo concordi, ma nell'antico Testamento non siamo concordi con Roma, perchè il concilio di Trento vi aggiunse alquanti libri, ma siccome noi come milioni e milioni di sì detti cattolici romani non ammettiamo l'autorità di Roma, sarebbe ridicolo a venirci a combattere con una autorità che non conosciamo.

Versioni. Noi italiani bisogna stiano ad una versione italiana, avendo però sempre libertà di esaminarla su l'originale ogni qualvolta dubitiamo di qualche sbaglio del traduttore. Le versioni che hanno più stima in

Italia sono quella del Diodati e quella del Martini. Il Martini è il traduttore dei traduttori, perchè tradusse da Girolamo, ma il Diodati tradusse dall'originale, ragione di più perchè la sua versione abbia più esattezza (*). Ma siccome dopo l'ottimo ci è il mediocre accetto pure di discutere con la versione dell'arcivescovo Martini, sicuro di non trovare in essa le strane cose di Roma papale. Però non mi servo della versione del Diodati così com'egli la tradusse, ma *diligentemente e partitamente riveduta ed emendata sugli originali ebraico e greco*; ed oltre ciò essa ha le varianti. Acciocchè ognuno sappia cosa sono queste varianti dico: Per determinare il testo vennero collazionati più di 1300 manoscritti ebraici e 600 greci. In certi manoscritti p. es. si trova « Ei disse » in vece di « Ei parlò » ed altre un po' più rilevanti. La Bibbia dunque di cui io parlo ha in margine le varianti dei principali manoscritti.

La controversia fra noi ed i preti è di provare se

(*) Riguardo alla versione del Diodati ecco cosa dicono i due preti più dotti della chiesa romana.

« La traduzione del Martini è assai cattiva da molti lati. Ottima è quella di Giovanni Diodati, sommamente fedele, e con ottima lingua che pare del trecento legga quella. I preti pieni di scienza e di carità, i quali odiano, anche i nomi, le diranno che Diodati non era cattolico. Io con l'autorità di un uomo dottissimo e mio amico, oggi cardinale, Angelo Mai, le dico che nella versione del Diodati non è pure un atomo che non sia ortodosso. »

Giordani, lettera all'abate Giuseppe Roberti, 20 settembre 1838 N. 937. Gussalli, vol. VI, Milano 1834.

noi o loro sono in contraddizione con la Bibbia, ma conscj i preti d'essere in contraddizione con la Bibbia saltano in cose che se non ci fosse la loro reità sarebbero pettegolezze per fino indegne di donne incolte.

La Bibbia riveduta di cui ho parlato la do in mano del popolo ed essa prendo per discutere, ma se il Prinetti vuole la versione del Martini la dia egli pure in mano del popolo, non però a 60 o 70 lire come fu fatto pel passato. Vedete, Prinetti, come la verità non teme il combattimento?

IV.

Il Prinetti dice che per confessione de' protestanti le Bibbie protestanti sono false. Ma come può il Prinetti citare autori protestanti al popolo italiano, che (ad eccezione de' dotti) il nostro popolo non conosce tali libri, perchè se una volta s'era scoperti con tali libri s'andava in galera! Ed ora i preti fanno il possibile perchè il popolo non legga altri libri tranne que' della sagrestia. Signor Prinetti, le vostre citazioni d'autori protestanti non valgon nulla per il popolo italiano. Ma che! i protestanti danno ragione al papa? mentre il carnevale degli inglesi è un pagliaccio rappresentante il papa, e dopo d'essersi così divertiti compiono la festa impiccandolo di capestro..... E per fino le Russie con il matrimonio di papa Zotof, vecchio di 84 anni, misero in ridicolo il papa, fecero

sposare Zotof ad una vecchia di pari età; e l'invito fu fatto per quattro balbuzienti: la musica rabbiosa che accompagnava papa Zotof era su un carro tirato da quattro orsi; i pagliacci più grossi di Russia correvano innanzi a papa Zotof un prete sordo e cieco benedisse il matrimonio di papa Zotof. Vergogna per noi italiani, che il ridicolo delle nazioni ci è dato col titolo di Sua Santità papa N. N. . . .

Il buon senso. Buon senso, credi tu che chi ci presenta un libro ci possa dire: Badi che é falso!... o che un certo numero di predicatori ci diranno: Abbiamo ricavate le nostre prediche da un libro falso? Pure è ciò che il Prinetti ti vuole far credere, in dicendoti che per confessione de' protestanti le loro Bibbie sono false. Quante cose potrei dire se volessi citare contro il papismo scrittori cattolici romani e preti, ma le son cose inutili per il popolo, ed i dotti non hanno bisogno che io le dica, poichè si sa che non vi è letterato che non abbia detta la sua contro Roma papale.

V.

Ella è una onnipotente bestialità il dire che per essere sicuri della integrità ed autenticità della Bibbia ci voglia una autorità divina; sarebbe come dire che non possiamo provare che la terra fu creata da Dio se Iddio non ha costituita una autorità per conservarla pura. Signor Prinetti, non vi lagnate se i preti sono stati messi in ridicolo.

La Bibbia, per la sua integrità ed autenticità, basta abbia le testimonianze di qualunque altro libro integro ed autentico, ed ella le ha in modo sovrabbondante: poichè ha la testimonianza de' credenti di tutte le epoche e de' nemici di tutte le epoche, i quali nemici non credettero in essa, ma non negarono nè la sua integrità nè la sua autenticità. Ma il Prinetti che non vuol le verità bibliche, ma il sistema di Roma, chè ciò solo importa ai preti, mi attribuisce un sistema, come che la Bibbia si possa ridurre a sistema: ella non ha compendio dommatico, ma è varia ed una, ricca di varie bellezze in ogni luogo e siccome si studia la natura senza pretender infallibilità, poichè è immensa, così si studia la Bibbia, ella pure opera del Creatore della natura. Ciò detto a mo' di parentesi, dico che la chiesa romana stessa è una testimonianza alla Bibbia, testimonianza come nemica, non già come amica, poichè la chiesa romana fece sempre guerra alla Bibbia, pure sempre testimonia contro Roma e le comparisce innanzi qual spettro d' un ucciso: allora Roma spaventata dalla sua vittima grida con urli da ossesso.

Noi siamo sicuri che la sì detta Divina Commedia di Dante fu scritta da Dante. Se ora alquanti uomini dicessero: Voi non potete ciò credere senza la nostra autorità, penso che a tali uomini si risponderebbe con il condurli al manicomio fra' pazzi: se poi codesti uomini dicessero: Solo noi abbiamo diritto d' intendere la Divina Commedia di Dante, sarebbero tenuti per

superbi ed indegni di risposta. Se dicessero tutto ciò abbiamo ricevuto da Dante; diremmo: dove e quando? dateci il testamento di Dante, e se Dante dice ciò che voi dite vel crederemo; così voi preti dateci il testamento di Cristo e quello di Pietro. Ma forse direte: Come Dio comanda e non è obbligato dar ragione del suo comando così noi. Che dii siete mai voi!

Or il Prinetti ci mette innanzi le pretensioni di Roma, dicendo che la chiesa di Roma è l'autorità infallibile, e che non si può essere sicuri della Bibbia senza codesta chiesa; e che non possiamo trovare nella Bibbia ciò che Roma ci trova, perchè non siamo l'autorità infallibile. Prima, domando, perchè la chiesa di Roma e non le chiese che furono prima di essa? Poi domando: la chiesa di Roma è ella cristiana? e come mi si approva? con sè stessa forse? Ma codesto è assurdo: Cristo istesso per approvare che era Figlio di Dio e' si richiama a testimonianze. Ora, signori preti, mi dovete approvare che la chiesa romana sia cristiana ed approvare co' precetti di Cristo, perchè non v'è altro mezzo. Ma voi col vostro circolo vizioso mi mettete innanzi una autorità senza darne prove. Per poco che abbiate studiate le matematiche almeno conoscerete l'aritmetica e saprete che 100 si compone di 100 unità, ma voi mi presentate cento senza presentarmi l'uno; io conto questo numero e trovo che le cento unità non si trovano, cioè trovo la chiesa romana arcifallibile, chè essa ha la carne. Ora codesta

carne di Roma vorrà essere infallibile sulle opere dell'incomprensibile Iddio? Prinetti mio, mi avete mutilata la lettera che m' avete mandata, perciò in quanto scrivete ora non posso accusarvi d' incredulità come in quella, tuttavia il lettore non potrà credere che siate persuaso delle cose che dite, che sono assioma de' preti.

Signor Prinetti, io dissi di discutere con la autorità della Bibbia, voi mi domandate una autorità delle autorità ciò che è assurdo, chè se ad ogni autorità mi domandate l' autorità dell' autorità la non si finisce più. Che magnifiche scappatoie hanno i preti. . . !

VI.

Secondo il Prinetti poichè i protestanti danno in man del popolo anche la versione del Martini, così confessano che i preti hanno la vera Bibbia — merita risposta? Quantunque io non ho che fare co' protestanti, pure veggo che hanno a cuore che la Bibbia sia letta, e poichè per le calunnie de' preti molti non leggerebbero la versione del Diodati, i protestanti danno la versione del Martini. Se facciano bene o male nol so, ma so che è meglio avere una versione mediocre che niente : per questa ragione dare la versione del Martini non vuol dire crederla scevra da errore, ma dimostra il desiderio che i protestanti hanno che la Parola di Dio sia letta. Se dunque i protestanti danno la versione cattolica a' cattolici, vuol dire che i cattolici non l' hanno; dunque i protestanti hanno la

Bibbia ed i cattolici le dottrine de' papi? siamo d'accordi.

VII.

Secondo il Prinetti la chiesa cattolica è la sola conservatrice della Bibbia. Dove la conserva mai? nelle catene accioccchè non sia letta. . . . Signor Prinetti, i manoscritti de' quali era quasi pieno il mondo non erano tutti in man della chiesa romana, e dopo la stampa tutte le Bibbie non erano in man dei vescovi, poichè saremmo sicuri di non leggere mai la Bibbia. Oltre ciò la chiesa di Roma non diventò tutto in una volta ciò che è ora, anzi a poco a poco, in modo tale che molti cristiani non sapevano neanche che cosa Roma avesse inventato — e que' cristiani avevano la Bibbia. Roma poi per far accettare le sue invenzioni, li perseguitò e fin dal XI e XII secolo, e prova di tutto ciò sia l'inquisizione inventata da Roma per istabilire le sue malie. Nel XVI tanto diventò grande l'impudicizia di Roma che per fin de' frati non la potettero più sopportare, fra' quali Lutero. Dunque vedete la chiesa di Roma comincia ad aver vita, e dico vita mondana, molti secoli dopo Cristo, per ciò non possiamo anche per questo ricorrere ad una chiesa che si formò pochi secoli sono, che non è la chiesa apostolica; anzi la chiesa di Roma non ha ancor finito di formare la sua religione — ora ha un concilio e chi sa che cosa altro aggiungerà al Vangelo, forse *I promessi sposi* di Sandro Manzoni o

l'Asinio d'oro del Guerrazzi, Il tabarro dell'infelice Ferruccio o la spada di Napoleone primo con le gesta di qualche brigante delle Calabrie — dico di quei briganti mantenuti dal papa per uccidere i nostri soldati.

VIII.

Le accuse contro la chiesa Romana non son prodotte dall'ignoranza anzi dalla conoscenza del Vangelo, anzi dalla ragione, anzi dalla natura. E qual dogma della chiesa romana non è contro al Vangelo? Voi il sapete, Prinetti, e perciò non volete discutere col Vangelo. Il nome di santissimo padre ad un papa, che è pur uomo, non è contrario alla ragione, alla natura? Il celibato de' preti non è contrario alla natura? L'infame inquisizione non è una cosa empia che i preti chiamano santa? La confessione auricolare col potere all' uomo di rimettere i peccati non fa orridire al pensarvi? Il mercato delle indulgenze non è un rubare l'altrui danaro? Il purgatorio non è contrario alla ragione, poichè un essere spirituale qual' è l'anima non può soffrire in un fuoco materiale — e non è contrario al buon senso che Dio voglia salvare mediante l'oro che è dato ai preti? Non è contrario alla natura che uno che si chiama padre e santità tenga soldati e dia danaro ai briganti per uccidere i suoi figli? Che debbo dire di più conciossiachè il tempo sia per venir meno se voglio annoverare tutte le male cose di Roma, poichè il dio

di essa è un affamato che divora per fin le case delle vedove e non è mai sazio.

IX.

Il Prinetti dice che gli ingegni più grandi del mondo sono cattolici. Ed io vi rispondo: Qual dei dotti non avete perseguitato voi? E voi chiesa infallibile intendendo la scrittura fallibilmente dannaste il povero Galileo all'inquisizione!!!

La difesa del Prinetti s'appoggia anche al numero de' dotti d'Italia come se l'Italia pagana non abbia avuti più sapienti delle altre nazioni — il Prinetti dice che il Tasso canta le lodi di Maria ed io rispondo che Virgilio, che val tanto il Tasso, canta in favore delle divinità pagane, dunque viva Diana, Minerva, Cupido, Apollo con gli altri dîi pagani, poichè sommi poeti han cantato in lor favore.

La religione di Roma è figlia de' sensi. La religione di Cristo è potenza spirituale, ma Roma adduce a sue prove i valenti artisti che animati dalle passioni fecero opere ammirate dal mondo: così in Dante ha una religione poetica, in Boccaccio una religione da laido novelliere, in Benvenuto da Garofolo la religione de' ritratti, e così in Sanzio, che faceva le madonne ritrattando la sua ganza: in Manzoni una religione romantica, in Alfieri una tragica, in Canova una di statue di sasso, nei musici la religione del canto, del suono e del ballo, in Napoleone primo la

religione della guerra, in Tasso la religione di « . . . Erminia infra l' ombrose piante », in Vico la religione della scienza nuova — Dunque le passioni sono parte integrante del papismo? Lungi dallo sprezzare le belle arti, ma confessiamo che è ben degna Roma di richiamarsi a simili prove, poichè in mezzo alle opere della passione siede l' orgoglioso suo capo, egli che non ha passione per le arti l' ha per il trono e per il lusso: è veduto coperto delle cose più preziose del mondo, avente tre corone sul capo, segno di tre volte despota, e, e' circondato da principi, cioè da cardinali ammantati quai ballerine da teatro. Codesta religione si fa conoscere per il suono e per il canto, perchè suona e canta quando tutta l' umanità piange; per le sculture, perchè di sasso è il suo cuore, per le tragedie, per la guerra, per la politica, poichè in cose mondane e maestra.

Codesta religione si fa conoscere allo sguardo per li suo' magnifici templi, torri e campanili e croci d' oro e d' ogni altra vanità, all' udito per gli organi, ed ogni istrumento musicale, al frastuono delle campane; al cuore per mezzo di romanzi, alla mente per cavilli da sofista, alla pigrizia co' conventi de' frati, alla ghiottoneria con feste che finiscono con ebbrezze, all' orgoglio con abiti neri, rossi e variati. Codesta Lamica religione si cattiva i sensi presentando alla fantasia poetica de' poveri di spirito un dio ad ogni male ad ogni bisogno, così di ogni creatura ne ha fatta l' immagine, e dell' argilla se ne

fa un dio presentando così il soddisfacimento de' sensi non v'è a maravigliarsi se la passione dell'artista può essere soddisfatta nel papismo. Ma io mi vergognerei di riconoscere i cristiani per mezzo delle passioni, siccome fa il Prinetti. Non mi dite che vi sono passioni buone, poichè nel Vangelo non trovo carne, ma spirito: non mi dite di abbandonare le arti, poichè ciò non è il mio pensiero, ma vi dico che il Vangelo non anima le passioni, e se conosceste la Bibbia non avreste prese le armi di cui vi servite. imperocchè dovrete sapere che nel Genesi si legge che furono i figli di Caino gl'inventori principali delle arti, e non già i figli di Set o di Dio. Sono dunque ignoranti i figli di Dio? Mai no, ma che me ne fo delle arti belle quando sia un cattivo figlio, cattivo marito e cattivo padre, e per dir tutto in uno, quando il male signoreggia la Società! La semplicità de' costumi, la carità, l'amore ed ogni cosa santa sono il frutto del Vangelo che non può produrre de' zotici come sono i tangheri di sagrestia, che in passandovi vicino digri-gnano i denti e con grinta oscena, pare vogliano annihilare il loro prossimo. Ed in quanto le belle arti di cui parlate sono piuttosto la gloria dell'uomo che la gloria di Dio.

UN EPISODIO

Almeno quattro quinti della classe istruita di nostra Italia, e fors' anco della Francia, detesta il prete come

il pentito il peccato: pure ecco uomini che furono come luminari sono citati dai preti come gloria del papismo. Nol sono, mi risponderete, classe istruita, que' sapienti detestavano il papismo come noi. Nol niego, ma dessi furono preda del prete chè con la loro morte suggellarono le cose strane di Roma e non resero la loro anima al Dio Spirito del Vangelo, ma ad un prete, e ciò basta perchè siano stati sostegno della grande Babilonia. La cherica non bada se altri sia o no cristiano, basta le possa dare qualche utile. Davvero il diavolo ha dato grand' utile a Roma ed egli pure, sotto altri nomi, è chiamato cristiano, p. es. la inquisizione non poteva essere che il frutto dello spirito delle tenebre, ed è chiamata *santa*, titolo che Roma neppure dà ad un credente. Ma ciò che avviene a coloro che con la loro sapienza detestano il papismo non avviene all' infimo de' cristiani; sur esso non pesa la vergogna di Roma neppur dopo morto. Seusa o classe istruita, ma medita ed impara dal cristiano il di cui Dio è il giudice dei tuoi spiriti.

Torniamo a bomba — Rammenti il papismo che la religione di Cristo non fu data per li sapienti di questo mondo, chè sapienti non erano i pescatori di Galilea, cioè gli Apostoli, ma era sapiente Giulio Cesare che vinse il mondo, era sapiente Seneca, e mille che potrei aggiungere, ma quei mille non diedero la Luce che illumina il mondo, e come dice l' istesso vostro Nicolas, o Prinetti, furono semplici

operai che ne la recarono. Se Roma pagana avesse guardato alle sue vittorie, la Grecia i suoi poeti, filosofi, e le sue magnifiche arti, che avrebbe risposto l'apostolo Pietro, il povero pescatore? ei avrebbe detto che la religione di Dio non consiste in cose umane.

Qual prova più bella della divinità di Cristo quando si consideri che la sua religione non è de' sensi e che cuor d'uomo non la poteva far nascere.

Intanto don Giacomo si spassa con cento nomi di grandi ch'ei raccolse come in un indice: se anch'io dovessi appoggiarmi agli uomini per condannare Roma comincerei con Dante, cattolico, che mise e preti e papa nell'inferno, invero, Prinetti, se Dante vivesse ancora forse vi ci metterebbe anche voi, facendo gridare ad un diavolo: *La giù lo butto* ma a me non piacciono di simili beghe.

In quanto al progresso delle nazioni dove impera il papismo e dove ci è il Vangelo basta vi dica che chi ha appena lette le gazzette sa che le nazioni che erano quasi barbare sotto il papismo, emancipate poi da esso ora sono più con dolore il debbo dire: più innanzi di noi, e basta osservare la Prussia. Si osservi poi l'Inghilterra protestante e le Spagne cattoliche, che squallore presenta la Spagna! ma in grazia qual'è la nazione protestante che abbia 17 o 18 milioni d'alfabeti come noi? E dove vi sono più preti ognuno sa esservi più ignoranza e più immoralità. Che avete fatto, o preti, se non che predi-

care : beati gl' ignoranti. — Ah! fino a quando avremo questa piaga dell' ignoranza!



OSSERVAZIONI ADDIZIONALI

Non furono infallibili i sacerdoti dell' antico Testamento.

Il Prinetti mi fa la distinzione da infallibile ed inpeccabile, meschina distinzione che d' un uomo ne fa due, ma i preti non negano che i sacerdoti dell' antico Testamento furono peccabili - e non furono fallibili... ? Basta notare che fu con la loro interpretazione della legge di Dio che condannarono il Signore, mentre tutta la legge ed i profeti parlavano dell' Immanuel (Dio con noi). Se fu fallibile quel sacerdozio che fu istituito da Dio, non sarà fallibile il prete di Roma, che si fece da sè? Or se l' antico Testamento, che non passò per l' autorità infallibile de' sacerdoti, fu riconosciuto santo da Cristo, che lo citò sempre, non riconosceremmo noi il nuovo Testamento senza l' infallibilità de' preti? A proposito d' interpretare fo osservare che Cristo dice: intendete, e se qualche volta è usato il verbo interpretare o riguarda al significato d' un nome od all' intender le profezie: e con gli Apostoli rispondo che i doni per il ministero della Parola del Signore son dati da Dio e non dagli

uomini (Ep. a' Rom. cap. XII): poichè sendo spirituale la religione di Cristo ci vogliono doni spirituali e bisogna che abbia un capo spirituale, ma l'uomo, il papa è di troppa grossa mole per essere spirituale. Noi cristiani non neghiamo un capo, ma è Cristo con lo suo spirito che è in tutt' i credenti . . . ma pare che i preti vogliono fare loro roba lo Spirito Santo.

Il Prinetti dice che si può far guerra anche al papa, badate che i preti ve ne domanderanno ragione, ma ammesso che si può far guerra anche al papa voi non potete più accusare la riforma, od i protestanti come voi dite, perchè la riforma altro non è che una parte della chiesa che fece guerra al papa, perciò la chiesa di Roma si formò in due, papista e protestante. Posto dunque, secondo voi, che la chiesa di Roma sia la conservatrice della Bibbia ella la conservò insieme ai protestanti. Dunque i protestanti hanno ragione di attaccarvi con la Bibbia e se voi preti siete cristiani non avete ragione di rifiutare una discussione con la Bibbia in mano nè co' protestanti nè con noi.



CHE DIRO' DELLA STRAGE DI S. BARTOLOMEO !

L'istesso vescovo Brand nel suo compendio di storia universale dice: La notte di San Bartolomeo, dal 24 al 25 Agosto 1572, furono mandate a fil di spada molte migliaia d'Ugonotti. Dal 1563 al 68 seguirono tre guerre, poichè si voleva la distruzione degli ugonotti - fu poi trattata la pace di S. Germano e quando gli ugonotti eran tranquilli a casa loro segui la strage. Tutto era stato ordito per assalirli a tradimento. - Nessuno potrà mai annoverare tutte le vittime, perchè e i soldati regi e per l'istigazione dei vescovi, dei preti e dei frati s'aveva un premio dal cielo ad ammazzare quei rei di voler leggere il Vangelo. Il mentovato vescovo dice: questo terribile avvenimento è anche detto: Le nozze sanguinose di Parigi, che macchiano eternamente il nome di Carlo IX. Non dice l'Inghilterra, perchè ciò si trova solo nei libri dei preti Prinetti. Si sa che i preti ebrei tentarono d'infamare perfino Cristo, ma non dubitate, o Prinetti, che i nostri soldati son memori di quanto può fare il ferro pretino che ha sempre la punta verso chi non vuol piegare il collo alla santa sede.

Il Perexice dice che le vittime furono un centinaio di mila, ed il Sully, che ogni lettore di

storia sa che ebbe in mano i registri dello stato, ci assicura che le vittime sono più di 70000.

Il senso comune - Se l'esercito degli ugonotti era sì forte da fare un trattato di pace come fa una potenza con un'altra, se l'editto era di scannare gli ugonotti per tutta la Francia, se l'esercito ed i preti e frati con la loro ciurma tutti avevano il ferro in mano ed uccidevano ugonotti, possono essere solo 700 le vittime? Quando solo a Rouen ne furono presi circa 600 e messi in carcere ed interrogati se volevano farsi cattolici ed alla risposta negativa in 4 giorni furono scannati da un solo boia! Così avvenne ai Valdesi della Calabria citeriore, che stanche le fiamme dell'inquisizione ed il braccio dell'inquisitore Pauza fu mandato un boia ed un prete a Montalto, e presi 88 infelici, che erano in prigione, piccioli e grandi col medesimo coltello e bendati dell'istesso cencio furono scannati!!! In quanto all'ammiraglio Coligny, che proteggeva gli ugonotti, fu uno dei primi assassinati; e l'infame Enrico Guisa (bandiera de' preti) diè di ca'cio nel capo dell'esanime ammiraglio, e questo Guisa (attenti alla frode del Prinetti) fu fatto assassinare da Enrico III, dal quale ricevè pure un calcio nel capo.

Il Coligny non tradì la Francia e ciò si legge perfino in De-Felice: *Historie des protest.*

lib. XII. Il Behem in premio del suo assassinio nel Coligny ebbe in isposa la figlia del cardinale Guisa, zio del Duca Enrico.

Ma Don Prinetti legge con la formula gesuitica: dite su calunnie e qualche cosa resta, p. es. ha egli letto bene in quel foglio *Roma antiapostolica* i due versi che ho citati per richiamare l'idea dei pellegrinaggi? egli legge come se gli avessi citati riguardo Maria, oh nuovo Demetrio (Atti ap. XIX!)

La storia dice chiaramente che fra gli ugonotti v'erano gli uomini più grandi e più onesti della Francia, e ciò non dico perchè la verità stia dalla parte dei sapienti; ma perchè il Prinetti vorrebbe infamare le nobili vittime. Guai a Roma se non dicesse che l'inquisizione e le stragi sono cose giuste. Sante son le gesta di frate Valverde che fece macello di venti mila innocenti Peruviani e non sazio volle anche il sangue degli Inca... degli Ataliba. Che fu la Francia dopo l'assassinio degli ugonotti (*). Lo dica l'Alfieri:

Tutto fanno, e nulla sanno;
Tutto sanno, e nulla fanno
Gira, volta, e' son Francesi;
Piu li pesi —
Men ti danno.

(*) Ugonotti, perchè in principio si riunivano alla porta di Sant' Ugo.

LE OSSA DEGLI ESTINTI

Tace la natura, son quieti i mari; per l'aer fosco s'ode come tante larve vaganti - silenzio - Un nero velo toglie la luce degli astri - un terremoto squote i tumuli, apre i sepolcri Attenti! Le ossa si scuotono, si cercano e s'uniscono: i quattro venti soffiano, alzano milioni di scheletri e su l'ali dei nubi tutte si raccolgono ad un centro. Son cinque immense schiere, una di vegliardi, una di sposi, una di giovani prodi, una di vergini ed una di fanciulli. Un uomo con manto aurato e con tiara gemmata come chi si sveglia dal sonno s'alza, tutt'intorno ha scheletri. S'apron le schiere e la schiera di vegliardi gli si avvicina, tante voci in una accompagnata dal fracasso d'ossa, grida: Tremendo papa, tu ne spogliasti la carne! A questa voce una nube di sangue si vede nel cielo - era il sangue de' vegliardi raccolto pel di dell'ira. - Gli scheletri si ritirano col capo volto indietro ed un'altra schiera appropinquasi e nel seno di molti di essa v'erano altri piccioli scheletri che pei primi gridâr: Più tremendo di Erode, che ti facemmo noi che non vedemmo la luce del sole!!! A questa voce gemè la natura, un'altra nube di sangue comparve in cielo - i due

sessi si baciaron in fronte e rumoreggiando come
 'l tuono diedero luogo all' altra schiera, che con
 le mani si copre il volto come la vergine in-
 nanzi ad un volto osceno - ed una nube di
 sangue azzurro comparve nel cielo - ed al loco
 delle vergini ecco i giovani prodi che gridano:
 traditore, le tue astuzie ci tolsero dalla terra
 de' viventi! chi combatterà per noi? Un' altra
 nube di nero sangue comparve in cielo ed in
 essa una voce che disse: il vostro sangue. Poi
 una schiera di fanciulli, grida: lupo, tu ne co-
 gliesti quai agnelli al presepio - ed ecco in cielo
 una nube di sangue biancastro. - Dopo ciò più
 mille voci gridarono: Non abbiamo ossa, tu
 le bruciasti sui roghi! Poi la volta azzurrigna
 si fe' di fuoco. Allora s' udi pei cieli: Il Dio
 che ha creato l' uomo non cancella la me-
 moria di esso. Esultate o spiriti - O sangue
 d' Ataliba e giusti oppressi, chè nuovi cieli e
 nuova terra saranno creati dall' Eterno.



*I sillogismi che erano su la rena sono caduti. —
 Cristo è annunziato, ciò basta. Ma ci sembra sia utile
 un' appendice, se sarà necessaria uscirà.*

5830560

23 LUG 1870

